

Sport

Sotto la pioggia un derby non entusiasmante Nerazzuri in vantaggio con gol di Berti I rossoneri trovano il pareggio con Gullit e un punto che vuol quasi dire scudetto

L'ultima topa tricolore

MILANO. Scarta, scarta, ma non c'è sorpresa: il derby preapostale, nonostante le attese, non regala nessuna novità. Finisce con un pareggio, che accontenta il Milan e apparentemente scontenta l'Inter, raggiunta da un gol di Gullit quando ormai intravede lo striscione del traguardo. Un'ammarezza mitigata dalla consapevolezza d'aver messo in ambulanza il Milan per più di ottanta minuti. Come a dire: voi sarete anche i primi d'Italia e, forse, d'Europa. Però avete tremato, rischiando di perdere altri due punti in classifica. E questo vuol dire che il prossimo futuro è tutto ancora da scrivere. La festa è finita, e il mito dell'invincibilità è ormai da archiviare nella storia del calcio.

Chissà, di domani non v'è certezza, intanto possiamo tirare ufficialmente un rigo su questo campionato, dato per morto un'infinità di volte e resuscitato una settimana fa per creare un minimo di suspense. A sette giornate dalla fine, con sette punti di vantaggio, solo Capello può aggrapparsi alla matematica. Cin, cin, allora. Per essere in aprile, come bilancio non è male: uno scudetto

INTER-MILAN

1-1

INTER: Zenga 6.5, Bergomi 6.5, De Agostini 6, Berti 7, Paganin 6, Battistini 6.5, Orlando 6 (dal 56' Taccola 6), Manicone 6.5, Schillaci 6.5, Shalimov 6, Sosa 7, 12 Abale, 14 Tramezzani, 15 Fontolan, 16 Pancov, Allenatore: Bagnoli.
MILAN: Rossi 6, Tassotti sv (25' Nava 5.5), Maldini 6, Albertini 7, Costacurta 6.5, Baresi 6, Lentini 6.5, Rijkaard 4, Papin 4.5 (65' Massaro 6.5), Gullit 7, Eranio 6, 12 Cudicini, 14 De Napoli, 16 Simone, Allenatore: Capello.
ARBITRO: Pairetto (da Torino).
RETI: 43 Berti, 82 Gullit.
NOTE: Angoli 4 a 2 per il Milan. Campo molto scivoloso, spotato: 73.339 per un incasso totale di 3,1 miliardi 178 milioni. Ammoniti: Sosa, Rossi, Costacurta, papin, Eranio, Albertini.

DARIO CECCARELLI

to e una finale di Coppa dei Campioni. Non è stato un bel derby. Palloni lunghi, campanili, tiracci, sei ammoniti, pioggia a catinelle, il pallone viscido come una saponata, una tensione da tagliare con il coltello. Tassotti infortunato (ancora il ginocchio), Albertini contuso (polpaccio) e Rijkaard due punti in testa. Però, anche nei momenti peggiori, è stata una partita emozionante, vibrante, quasi mai scontata. Entrambe le formazioni avevano annunciato che il primo obiettivo era non prenderle. «Faremo come

l'Inter» aveva detto Capello. «Li aspetteremo» aveva risposto Bagnoli. Beh, i primi a tradire le aspettative sono proprio i nerazzuri che, pronti via, agrediscono subito i milanesi. Un pressing duro che porta Berti e Schillaci a due passi dal gol. In pochi minuti, Albertini e Baresi devono salvare in extremis. Non è un bel Milan: aspetta, sta acquattato, ma spesso si trova in affanno. E quando deve costruire gioca a tamburello come in Svezia. Palloni lunghi che si perdono là dove corre a vuoto Papin. Brutta giornata per il francese. Non ne azzecca

una. Quando tira, cadono i piccioni, quando tenta di smarcarsi viene puntualmente anticipato da Bergomi o da Paganin. Anche Gullit, in questo prato che sembra un flipper, non si raccapizza. Tende a tornare indietro per dare una mano al centrocampo, ma il risultato è il vuoto in attacco. I problemi del Milan nascono a centrocampo e hanno un nome: Rijkaard. Abuloso, lento, fuori dal gioco, l'olandese si fa quasi sempre prendere in mezzo tra Berti e Manicone. Meno male che c'è Albertini che lavora per due. Nel primo tempo, Albertini è l'unico rossoneri ad emergere. Fa di tutto: corre, difende, rilancia; peccato che davanti non ci sia nessuno. L'unico che, a corrente alternata, gli viene in aiuto è Lentini. Pressato da Orlando, l'ex granata ogni tanto riesce a inventare qualche fuga sulla sinistra. Lampi di classe che però si perdono nel vuoto. Molto più efficaci Schillaci e Ruben Sosa. Soprattutto quest'ultimo manda in corto circuito la difesa rossoneri che, al 25', perde Tassotti con un colpo al ginocchio destro. Il gol dell'Inter arriva al 43' dopo

una splendida discesa di Berti interrotta impietosamente da Costacurta. Sulla punizione, battuta da Sosa, aspetta Berti che di testa batte Rossi. Maldini, impegnato in un contrasto con Bergomi, non può far nulla. Nella ripresa, Massaro, entrato al 65' al posto di Papin, rida vigore ed efficacia alla manovra rossoneri. L'Inter, che dal 56' presenta Taccola al posto di Orlando, comincia a soffrire. Massaro va a sinistra, Gullit e Lentini in attacco, Eranio spinge sul fianco destro. Qui si vedono gli attuali limiti dell'Inter: avrebbe la partita in mano, potrebbe prendere il Milan d'infila, invece s'arroccia attorno a Zenga. Il portiere nerazzurro, al 53', su una gran fiocata di Albertini, aveva già messo una provvidenziale pezza. Ma la pressione cresce e all'82' Zenga capitola. L'azione parte da Costacurta che lancia in profondità: Massaro, con una sgrullata, appoggia per Gullit che realizza con un perfetto diagonale. Una grande soddisfazione per l'olandese fischiatto dagli ultras interisti perché «è uno sporco negro». Gli idioti non sono originali.

Bergomi autoritario Sosa pericoloso

Zenga 6.5: sempre sicuro nei tiri da lontano. Incerto, nel primo tempo, su alcuni traversoni alti, per il resto ordinaria routine. Sul gol non è colpevole.
Bergomi 6.5: concede pochissimi palloni sia a Gullit che a Papin. Autoritario di testa, sbrigliato di piede. Con il terreno scivoloso è giusto così.
De Agostini 6: il suo duello con Eranio lo vede prevalere alla distanza.
Berti 7: segna il gol dell'Inter ed è spesso il più incisivo. È uno dei pochi che tenta, spesso riuscendo, di saltare l'avversario. La punizione da cui è poi nato il gol, era scaturita da una sua azione. Favorito anche dalla latitanza di Rijkaard.
Paganin 6: nel primo tempo si prende cura di Gullit con buoni risultati. Grezzo, apprensivo, ma comunque efficace.
Battistini 6.5: sempre puntuale nelle chiusure, è uno dei punti di forza dell'Inter. Non si fa mai prendere dal panico. Una garanzia di testa.
Orlando 6: si salva con il mestiere. Nel primo tempo, con qualche affanno, segue Lentini. Poi passa su Gullit fino a quando non viene sostituito da Taccola.
Manicone 6.5: si nota poco, ma il suo dovere lo fa. Da ordine alla squadra non lasciando quasi mai il pallino del gioco al Milan.
Schillaci 6.5: gioca un numero infinito di palloni ricevendo calci a volontà. Non si inchioda nei dribbling cercando sempre il compagno più smarcato. Sta guarendo dai suoi difetti. Un giocatore ritrovato.
Shalimov 6: sopravanzato sul piano atletico da Albertini, è comunque uno dei pochi a tener alta la testa. Gli altri, con il campo scivoloso, giocano tutti a flipper.
Sosa 7: sempre pericoloso, anche se il terreno scivoloso gli complica le cose. Da lui partono tutte le azioni più pericolose. È lui che batte la punizione dalla quale verrà il gol di Berti. Si fa ammonire per un brutto fallo.
Taccola 6: sostituisce Orlando battendosi bene. Si fa sorprendere sul gol di testa, devia in corner un traversono di Lentini che stava entrando in porta. (Da Ce.)

Nava da brividi Papin disastroso

Rossi 6: sul gol non ha responsabilità. Si fa inutilmente ammonire per alcune perdite di tempo.
Tassotti sv: in un contrasto con Shalimov si fa male al ginocchio.
Nava 5.5: quando Ruben Sosa è dalla sua parte sono brividi. Si salva come può.
Maldini 6: si batte come un leone in gabbia. Ma dalla gabbia non esce. Non può far tutto lui. Appannato nelle conclusioni. Il turnover lo sora chi non lo fa.
Albertini 7: il migliore del Milan. Con Rijkaard completamente assente, deve portare la croce anche per lui. È anche l'unico a tentare la conclusione da lontano. Ma Zenga non si fa sorprendere.
Costacurta 6.5: nel primo tempo soffre la rapidità di Sosa. Si riscatta brillantemente nella ripresa. Tranquillo, disinvolto, da lui viene il lancio dal quale nasce il pareggio di Gullit.
Baresi 6: senza infamia e senza lode. Chiude bene, ma è meno incisivo di qualche tempo fa.
Lentini 6.5: è in buon momento. In diverse occasioni manda in tilt la difesa interista con i suoi traversoni. Nel primo tempo è l'unico tra i rossoneri a prendere qualche iniziativa.
Rijkaard 4: non sta bene e si vede. Ma perché Capello si ostina a farlo giocare?
Papin 4.5: molto male. Sempre assente dal gioco, imprevedibile nelle poche conclusioni che tenta. Capello lo cambia giustamente con Massaro. Si fa notare solo quando, dalla panchina, incita i suoi compagni dopo il pareggio.
Gullit 7: confusionario nel primo tempo. Nella ripresa, soprattutto con l'ingresso di Massaro, il suo rendimento s'impenna. Splendido il suo tiro del pareggio. In acrobazia mette ancora in difficoltà Zenga. Non si deprime mai e trascina la squadra anche nei momenti più difficili. Un punto di riferimento, anche se il terreno scivoloso ma non è mai incisivo.
Massaro 6.5: decisivo il suo inserimento al posto di Papin. Da quando entra in campo, la difesa nerazzurra va in tilt. Si sa adattare a qualsiasi situazione.
Arbitro Pairetto 6.5: partita difficile da condurre. Molta tensione soprattutto nel primo tempo. Pairetto tira fuori molti cartellini gialli e fa bene. (Da Ce.)

Oggi Gp d'Europa di F1 ore 15 in pista e alla tv

Williams contro tutti Prost primo in prova Le Ferrari sperano nella pioggia inglese

A PAGINA 24



Berti e Shalimov esultano dopo il gol nerazzurro. In alto, i giocatori del Milan, al termine dell'incontro, raccolgono gli applausi dei tifosi



Berti e Shalimov esultano dopo il gol nerazzurro. In alto, i giocatori del Milan, al termine dell'incontro, raccolgono gli applausi dei tifosi

Caro Bagnoli dovevate essere più spietati

ROBERTO BETTEGA

Gullit firma il campionato: è stata una partita non bella ma aspramente combattuta quella tra Inter e Milan e il tulipano rossoneri ha respinto al mittente le speranze di mantenere viva la lotta al vertice. In una domenica sfarzata da acquazzoni un po' ovunque, il campionato ha deciso invece di rimescolare le carte in tutte le altre situazioni di classifica: Uefa e retrocessione. Torniamo però al derby milanese. Il gol di Berti, al 43', sembrava voler incanalare le sorti della

Uefa a spese della Sampdoria e il Parma infiggeva una severa punizione al Cagliari. Ebbene, eccolo il rimescolamento di carte cui facevo cenno all'inizio: otto punti in quattro punti per l'Europa



improduttiva e non pericolosa. Ma proprio qui l'Inter ha sbagliato: non ha approfittato degli spazi che la difesa milanista concedeva. Per i nerazzuri era la situazione ideale, eppure hanno mostrato poca cattiveria vincente nel momento tipico dell'inter: avete certamente capito cosa intendo per cattiveria vincente: quando si pensa di poterlo fare si deve cercare di finire calcisticamente l'avversario.

Nel cartellone di ieri c'era un altro derby, quello di Torino. La Juve ha fatto tesoro di una frase di Mondonico, dopo la vittoria in Coppa Italia: «Il Toro ha vinto perché aveva più voglia, più voglia di

vincere». È vero. Nel secondo tempo soprattutto la Juve ha voluto più di quanto i granata volessero. Intanto sugli altri campi Genova e Udinese ferocemente combattute per la sopravvivenza, il Pescara rivedeva arduo per non dire tremendo il compito dell'Atalanta, che ormai pare senza allenatore. L'Ancona non si arrendeva alla supremazia tecnica della Roma, il Brescia addirittura riusciva a rimontare due reti ad Azzurri e compagni, il Napoli falliva l'opportunità di sognare

Maddè amaro: «Ci siamo lasciati schiacciare nella ripresa»

MILANO. Avevano l'acquolina in bocca. Stavano già pregustandosi quel pranzo regale che una vittoria contro il Milan, assaporavano i due punti riguadagnati, ma è andata male. Quel pareggio all'82 procura solo ulcere e amaro in bocca. Eppure Sergio Maddè, il vice di Osvaldo Bagnoli ancora alle prese con il gambone, non dà segno di prendersela più di tanto. «Deluso», gli chiedono e lui secco replica che no, che un pareggio contro il Milan è comunque un buon risultato. Peccato comunque. Un briciolo di amarezza confesserà alla fine negli spogliatoi si avvertiva. Eccome. Ma dove ha sbagliato l'Inter? Forse nel secondo tempo forse le è mancato il coraggio... Ammette, ammette Maddè: il Milan doveva rimontare e ci costringeva sulla difensiva, e poi noi ci esprimevamo meglio giocando in rimessa, forse ci siamo lasciati schiacciare, nel secondo tempo». Della squadra non fa che dire un gran bene la cosa che gli è piaciuta di più è la voglia di lottare dei suoi ragazzi. Non hanno mollato. Mai. Forse se non ci fosse stato quell'errore sul gol di Gullit. «Si è stato un piccolo errore: conferma» siamo andati in due su un pallone e abbiamo lasciato Gullit libero. E sul campionato su quella rimonta che tutti invocavano. No Maddè non ha niente da dire: lo scudetto ce l'hanno già cucito sulle maglie. Se noi avessimo vinto ci sarebbe stato solo qualche brivido in più. Nient'altro. Non cambia la musica nemmeno con Nicola Berti che conferma la voglia di tutti di vincere, ma aggiunge la sua solita nota polemica: c'è stato uno scambio di persona nell'ammonizione a Costacurta. Lui ha fatto il fallo ma è stato qualcun altro a tirarmi una pallonata quando ero a terra. Baresi? «No io non so chi fosse quell'uomo».

Capello prudente: «Saremo campioni solo quando lo dirà la matematica»

MILANO. No, non preoccupatevi, il presidente Silvio Berlusconi non ha sofferto più di tanto. Anche se avessimo perso il nostro vantaggio rimaneva consistente. Ma non può fare a meno di esultare, «visto come si era messa ci è andato benissimo». Poi passa a descrivere una partita bella, avvincente, con un'inter grintosa e determinata, avversario veramente difficile. Dopo gli elogi di rito agli avversari passa ai suoi ragazzi. Su tutti Albertini: splendida gara una delle più belle che abbia mai disputato. Il ragazzo, classe 1971, si emoziona a sentir tali apprezzamenti e fa il modesto: «Ho cercato di dare il meglio di me stesso». E ricorda con rabbia quello Zenga che al 53' e al 54' ha intuito tutto: prima il suo tiro da fuori poi quel cross a rientrare che mi sembrava di aver messo bene. Ma sono quaquillie di fronte al risultato finale che lascia l'Inter al palo «dopo che ci avevano recuperato 4 punti nelle ultime partite». E il futuro? Su quello parla il presidente, ma si limita ad un'ovvia considerazione: «ci restano sette partite e abbiamo sette punti di vantaggio». Idem come sopra anche Fabio Capello: «L'anno scorso ho aspettato il fischio finale di Napoli, e anche quest'anno direi che il campionato è vinto solo quando la matematica ci darà ragione». Per il resto Capello dice che il pareggio è stato strameritato, che la squadra ha giocato ad alti livelli che il Milan è in salute a parte Tassotti (distorsione al ginocchio destro (dovrà starsene con l'arto ferito per 15 giorni e poi riabilitazione)), i due punti sulla testa di Rijkaard, la distorsione leggera di Maldini. Gode buona salute invece Gullit. Allegro, ma quando gli chiedono se lo si rivedrà nei prossimi derby con la maglia rossoneri scuote il testone e dice «non so, vedremo più avanti».

Da domani Italia in raduno aspettando la partita con l'Estonia di mercoledì

Dino Baggio addio? Ha 39 di febbre Sacchi perde pezzi